

**Omelia di mons. Antonio Napolioni  
Vescovo di Cremona**

**Cattedrale di Cremona  
13 novembre 2017**

**Messa nella festa patronale  
di sant'Omobono**

## **Omelia per la solennità di S.Omobono**

*Cattedrale di Cremona, 13 novembre 2017*

Lo scorso anno, molti di voi apprezzarono il dialogo con S.Omobono che proposi nell'omelia. Ho provato a mettermi ancora in suo ascolto, ed è come se avessi ricevuto una sua lettera. D'altronde, la Chiesa del cielo e quella della terra non sono in costante connessione spirituale?

“Caro Vescovo Antonio e diletta Chiesa di Cremona, sono proprio felice. Sapete perché? Chiudendo il Giubileo della Misericordia, papa Francesco ha istituito la Giornata mondiale dei poveri, che celebrirete per la prima volta domenica prossima, XXXIII del tempo ordinario, e ha chiesto alle comunità cristiane di creare nella settimana precedente “tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto”<sup>1</sup>. Ho pensato a voi, che da tempo coronate la mia festa proprio con una “settimana della carità”.

A dire il vero, mi sento anche un po' osservato, insieme a tanti amici quassù che hanno fatto della carità il fulcro della propria vita. Infatti il Papa dice che, quando i cristiani hanno trascurato la condivisione coi più deboli, caratteristica delle prime comunità, “lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!”<sup>2</sup>. Il Papa cita S.Francesco d'Assisi, la cui fama è certo giunta anche in Argentina, e non mi offendo se non si ricorda di me, anche se è importante riconoscere cosa la grazia è capace di fare anche nei laici, nei mercanti, nelle diverse età della vita.

Nel cielo di Dio, io non mi stanco di raccontare a tutti della ricchissima tradizione di solidarietà che colpisce chi entra nella nostra città, che alcuni giudicano lenta e pigra, mentre invece pullula di iniziative umili e concrete a fianco di tante forme di povertà, sofferenza, disagio, spesso assai più complesse di quelle dei miei tempi. Vedo che non si stancano uomini e donne della Caritas diocesana e delle tantissime realtà di volontariato e servizio, cattolico e laico, che la circondano.

Sempre, la Parola di Dio e la sofferenza dei fratelli ci impongono di non fermarci, e di non fare troppi discorsi, perché dobbiamo amare “*non a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità*” (1Gv 3,18). L'amore totale di Dio, che dona se stesso in un inesauribile flusso di misericordia – dice

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Messaggio per la I giornata mondiale dei poveri* 7.

<sup>2</sup> *Ibidem* 3.



ancora il Papa nel suo messaggio – “può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità”<sup>3</sup>.

Sì, anche la mia vita stava diventando arida, con il cuore che si chiude e non genera... ma vi assicuro che lo scambio d’amore, tra Dio e l’uomo, tra noi e gli altri, può cambiare la realtà, cominciando dai nostri sentimenti e giudizi, rendendo possibile quella conversione che per sola devozione e sforzo di volontà invece non avviene.

So che guardate a me come modello e patrono, e questo mi onora ed imbarazza. Ma vorrei proprio testimoniare a voi che è sempre possibile la “conversione al primato della carità”. Io l’ho scoperto da adulto, comprendendo davanti al Crocifisso cosa è decisivo per la vita e per l’eternità, e qual è la missione essenziale di ogni cristiano e dell’intera Chiesa.

Prego per voi, per te vescovo, per i preti e i cristiani che con te oggi fanno la Chiesa cremonese, che si specchia nel Vangelo di Gesù per diventare come Lui la vuole, anche riconoscendosi tentata di ripiegarsi nostalgicamente e di irrigidirsi nella paura. Siate certi che Omobono condivide il pensiero coraggioso del Papa, quando dice che “i poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l’essenza del Vangelo”<sup>4</sup>. Tutti i poveri, non solo chi è privo dei beni materiali necessari per vivere, ma anche chi è schiavo dell’avidità che abbrutisce l’anima. Non solo è povero chi è vittima della violenza, ma ancor più misero è chi la compie. Perché la miseria del peccatore è la povertà radicale di tutti noi.

Sempre la società, quella delle cento torri di una volta come quella del vostro mondo globalizzato, è chiamata ad una conversione culturale e morale. Non troverete scampo nell’indifferenza, davanti agli sconvolgimenti che premono anche alle vostre porte. Io ero mercante, ed ho scoperto che solo un’economia della solidarietà e una politica del bene comune possono tenere a bada interessi pericolosamente in conflitto e ricondurli sui sentieri della convivenza pacifica.

Quassù siamo in tanti a tifare per voi. Tra i grandi pastori che hanno guidato la nostra Chiesa, Mons. Bonomelli vi ricorda che, nella lettera pastorale del 1898 su *La beneficenza*, già rimarcava gli obblighi rispettivamente di carità e di giustizia, che sempre sfidano le coscienze e impegnano le istituzioni.

Ogni tanto, sento un vocione che cerca sempre di convertire tutti al primato della carità. E’ don Primo Mazzolari che ripete: “il povero viene fuori dalla nostra miseria umana, come Gesù. Il povero è Gesù. Se non ci son più poveri, non c’è neanche Gesù...”<sup>5</sup>. Dunque state tranquilli, non è un’invenzione di papa Francesco il desiderio di diventare una “Chiesa povera per i poveri”<sup>6</sup>, se la terra padana è stata sempre battuta dai piedi di chi annuncia il Vangelo con le opere e non solo con le parole.

La Chiesa mi venera come santo, ma uomini santi come Omobono non vengono dal nulla, non nascono a caso. Sono invece la risposta libera e cosciente, e non immaginate anche quanto faticosa, all’invito che Dio, creandoci e salvandoci, rivolge a tutti i suoi figli. Appunto, il frutto di una profonda conversione, che riporta la vita sui sentieri sicuri ed esigenti della Parola di Dio e della Sua legge.

Chi ha scelto i testi della Bibbia per celebrare questa mia festa, ha scelto proprio bene. La splendida pagina del Siracide che avete proclamato come prima lettura, contiene quello che io considero come “il mio decalogo”. Sono dieci imperativi, tutti tesi a generare la vera carità verso poveri e bisognosi. Mentre li riascoltate, pensate allo stile della mia vita, e alla vostra, per decidere se volete anche voi vivere così, nelle situazioni concrete che affrontate, secondo la vocazione e missione che avete ricevuto, come uomini e come credenti.

*Non rifiutare...*  
*non essere insensibile...*  
*non rattristare...*  
*non esasperare...*  
*non turbare...*  
*non negare...*

<sup>3</sup> *Ibidem* 1.

<sup>4</sup> *Ibidem* 9.

<sup>5</sup> MAZZOLARI P., *La via crucis del povero*, Borla, Roma 1977, 16.

<sup>6</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 198.



*non respingere...*  
*non distogliere...*  
*non guardare altrove...*  
*non dar motivo di imprecare...*

La vera carità è così, fatta di atteggiamenti umani e virtuosi, che fanno trasparire l'uomo delle Beatitudini, il volto stesso di Gesù, portatore della tenerezza di Dio Padre tra gli uomini. Che bella una Chiesa che si comporta così, appassionata per il suo Signore vivente nel mondo, sapendo quanto Egli ama questo mondo. Delicata nel non spegnere lo stoppino dalla fiamma smorta, attenta a riconoscere la voce di Dio nel grido di chi soffre e a non lasciarlo inascoltato.

Anche i vostri rapporti personali, quelli più intimi e quotidiani, possono ritrovare salute e novità praticando verbi così dolci, umili, veramente cristiani.

Questo è lo stile di vita e di fede, di Chiesa e di società, che urge per tutti. Solo così si tesse e rammenda il tessuto vivo delle nostre comunità, spesso dilaniate da divisioni e perciò incapaci di testimonianza credibile al Dio Padre di tutti. Parola di sarto! Avete sentito? Anche San Paolo vi invita a farlo seminando *con larghezza... non con tristezza né per forza*, mentre il Vangelo chiama alla fiducia in Colui che *veste così l'erba del campo*.

Questa è stata la mia gioia. Che riconosco in quanto dice il vostro Papa: da un vero incontro con i poveri e da uno stile di condivisione “derivano gioia e serenità d’animo, perché si tocca con mano la carne di Cristo...Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli”<sup>7</sup>.

Ma ora basta, perché ho detto troppe parole, mentre si tratta di amare con i fatti. E io lo posso fare ancora, intercedendo per voi, fino alla fine dei tempi”.

Grazie, Omobono fratello nostro e padre dei poveri. Ci hai donato “il tuo decalogo”, che non dimenticheremo. Ci hai riconsegnato il segreto dei santi di ogni tempo: *cercare prima di tutto il Regno di Dio*, che libera dagli affanni, riempie di chiara luce lo sguardo, moltiplica le forze e tutto rende possibile.

---

<sup>7</sup> *Ibidem* 3.

